

Storia d'amore

Le storie di disperazione e di morte godono, purtroppo, di maggior audience rispetto alle storie di speranza e d'amore. Per questo i mass media ci propinano così spesso le prime non rendendoci certo, in tal modo, un buon servizio. Sabato 7 novembre al S. Cuore abbiamo ascoltato, invece, una meravigliosa storia d'amore che ci ha dimostrato coi fatti che è possibile vivere "tutta" la vita, fino alla sua fine naturale, anche in presenza di una malattia grave ed inguaribile. A patto di essere sostenuti, consolati, soccorsi, accompagnati verso l'ultimo evento terreno. E' quanto fanno operatori professionali e volontari negli Hospice, moderne strutture che si configurano come centri residenziali per le cure palliative e che danno possibilità di ricovero e di sollievo ai malati terminali quando l'assistenza domiciliare, anche integrata, non è più sufficiente. Ce ne ha parlato la dottoressa Angela Gioia, medico, volontaria e direttrice del centro Hospice di Pisa. Lo scopo di questa struttura è quello di sostenere la vita, finché vita c'è, attraverso la medicina palliativa. Quando non è più possibile sconfiggere la malattia, qui ci si dedica a sostenere l'ammalato, in una relazione di cura che provvede al sollievo dal dolore fisico ponendo attenzione nel contempo alle componenti spirituali, psicologiche, sociali dell'esistenza. Medici, psicologi, infermieri, volontari, s'adoperano per offrire ai pazienti la miglior qualità della vita e per aiutarli a vivere il più attivamente possibile la loro esistenza fino alla morte. Assistono altresì la famiglia del malato, che viene seguita non solo durante la malattia del proprio congiunto, ma anche nel doloroso periodo del lutto. Combattere la sofferenza fisica, l'ansia, la depressione, la disperazione conseguenti alle fasi avanzate delle malattie inguaribili è rispondere al male con l'amore e non con la morte, come vorrebbe chi, adducendo a motivo la pietà, sostiene che ad un'esistenza fortemente segnata dalla malattia è preferibile l'assenza di vita. La dottoressa Gioia ci ha citato un

pensiero di Marie di Hennezel, una psicologa e psicoterapeuta che si occupa da tempo di cure palliative: "Vorrei far capire che il tempo che precede la morte possa essere utile al compiersi di una persona, a una trasformazione di chi le sta accanto...Non si è forse vive fino alla fine?" Questi fatti e queste parole fanno parte dell'esperienza di chi quotidianamente si pone a fianco di chi muore; sconsigliano, con la loro testimonianza, il concetto che pervade una certa cultura, del diritto e delle libertà di scegliere la "morte dolce", che in realtà è morte procurata. Questi angeli della sofferenza affermano col loro operato che la "morte dolce" è la morte non temuta, perché evento naturale; è la morte resa più umana dai farmaci che tolgono il dolore, dall'aver i propri cari a fianco, dalla solidarietà e dalla partecipazione degli operatori professionali e dei volontari che si prendono cura del malato e del suo bisogno d'amore. Nell'ambito del medesimo incontro, l'avvocato Giuseppe Mazzotta ci ha illustrato la ricerca del diritto riguardo alle cure palliative. Il legislatore su questo argomento fatica perché la nostra cultura si deve ancora molto formare al proposito. Il codice di deontologia medica esclude l'accanimento terapeutico e sostiene

che non ci può essere da parte del medico l'abbandono terapeutico del malato ritenuto inguaribile, ma questi deve essere ancora assistito, anche al solo fine di lenirne le sofferenze. Il comitato nazionale per la bioetica afferma che l'alimentazione e l'idratazione del paziente in stato vegetativo permanente vanno considerate forme di sostentamento vitale di base. Il diritto sta progredendo sulla strada della volontà del paziente, ma il testamento biologico comporterebbe il problema di quale valore dare alle volontà espresse, perché la vincolatività deriva dalla inequivocabilità della volontà. Diversamente, tale vincolatività diverrebbe un pericolo dal punto di vista giuridico, potendosi sostenere che, nell'atto concreto, la volontà cambi. Anche il mondo del diritto, ha concluso l'avvocato Mazzotta, deve recuperare la capacità del medico e del paziente di capirsi, di instaurare un rapporto di dialogo e di fiducia. Non possiamo che augurarcelo: la figura del medico non ci sembra infatti riducibile a quella di un semplice erogatore di un servizio, perché l'uomo non è una macchina biologica, ma un essere bisognoso di attenzione e di comprensione, soprattutto quando infermo e sofferente.

Anna Maria M.

A TEATRO CON IL G.V.S.

Sabato 12 dicembre ore 21.15, al Teatro dei Differenti, si svolgerà la tradizionale serata di musica e solidarietà "NATALE INSIEME CON IL G.V.S."

E' un'occasione per promuovere e sostenere le attività del Gruppo ma, soprattutto, è un piacevole, distensivo, divertente momento per stare insieme, condividere, scambiarsi gli auguri. Partecipano i fantastici Ragazzi dell'Associazione Smaskerando e il simpaticissimo coro "Chiacchiere sonore". Il G.V.S., che opera da ventiquattro anni sul territorio a favore di persone diversabili, sta attualmente attraversando un periodo "critico" per la carenza di volontari attivi che siano di supporto nei Laboratori e in altre situazioni. Rivolge, pertanto, un caloroso appello perché uomini e donne, capaci di fraternità e di accoglienza, vogliano donare con generosità un po' del loro tempo anche a questi ragazzi, che hanno diritto a una piena integrazione sociale e culturale, a una vita ricca di pari opportunità.

Myrna Magrini

Benedetta tu fra le donne

La festa dell'Immacolata Concezione esalta la "missione della donna" partendo dalla missione di Maria, la più grande di tutte le donne.

Guardiamo a Maria per imparare da lei una lezione di vita che viene da Dio e riguarda il mistero della donna e della madre: mistero al quale tutti siamo indissolubilmente legati e al quale è collegato il volto umano o disumano della società. La donna infatti è la prima artefice della società, perché è lei, nella famiglia, la custode e l'espressione somma di quella tenerezza che plasma e fa crescere ogni uomo.

Maria, nel vangelo, appare come una donna serena che vuole essere se stessa, vuole vivere la sua missione. Maria crede in Dio e crede anche in se stessa: crede nella grandezza di cui Dio le ha fatto dono con la sua femminilità. Maria, totalmente femminile, incredibilmente affascinante, "Vergine gloriosa, bella fra tutte le donne", poggia tutta la sua vita sulla certezza dell'amore di Dio e in questa certezza il suo cuore trova equilibrio e pace.

Maria crede totalmente in Dio e cerca la sua volontà nell'umiltà della fede e nella disponibilità dell'obbedienza. Maria è umile e l'umiltà la rende creatura prediletta da Dio, la rende "Regina".

Maria non ha mai rinnegato il suo "sì": dall'annuncio alla croce.

Gesù dall'alto della croce la chiama "Madre", quasi per ricordare a ogni madre che la maternità va conquistata



giorno per giorno, va meritata con una fedeltà che continui e accompagni, senza mai tradirlo, il gesto stupendo del dare la vita. Per questo motivo Maria è immagine della Chiesa: è il modello di quella risposta a Dio che fa nascere la Chiesa e, nella chiesa fa nascere ogni cristiano.

La comunità cristiana celebra solennemente la festa dell'Immacolata rinnovando in tutti i battezzati la chiamata alla santità: "a lei guardano i cristiani, come al perfetto modello di quella santità che sono chiamati a raggiungere, con l'aiuto della grazia del Signore, nella loro vita"

(Giovanni Paolo II)

Il 7 Dicembre al suono del "doppio" della Concezione alle ore 21.00 inizieremo la fiaccolata partendo contemporaneamente dal Sacro Cuore, da Porta Macchiaia e da San Francesco per ritrovarsi alla Chiesa di Santa Elisabetta. Radunati i tre gruppi andremo in preghiera verso il Duomo con l'immagine della "Madonna del Mulino" per affidare la nostra vita e la comunità tutta alla Vergine Immacolata.

don Stefano

**"Granello
di senape"**

**Immacolata Concezione
Avvento
Due incontri...
Il segno della Croce
Piano Pastorale
Storia d'amore
A teatro con il G.V.S.
Genitori si diventa
Orari
Settimana sulla neve
Lavori
Santa Lucia**

Due incontri per crescere in ...comunione

Una serata all'insegna dell'amicizia e della condivisione quella che abbiamo vissuto sabato 24 ottobre nella sala parrocchiale del Sacro Cuore.

Ci siamo ritrovati in tanti per salutare don Paolo, il sacerdote ormai barghigiano di adozione, che svolge il suo ministero nella missione di Nyagahanga, in Ruanda.

Una cena variopinta, fatta di pietanze diverse preparate dai commensali, ha preceduto la proiezione di foto e video che ci hanno permesso di tuffarci in una realtà tanto diversa dalla nostra. Quei grandi occhi e quei limpidi sorrisi dei ragazzi ruandes, che trasmettevano con la gioia di vivere, un senso di gratitudine che forse abbiamo perduto, unito alla capacità di apprezzare il dono della vita nella sua essenzialità, sono stati una

toccante lezione.

Don Paolo ci ha raccontato e mostrato i progressi realizzati nella missione grazie anche agli aiuti ricevuti dalla nostra Unità Pastorale.

È stato commovente leggere sulla targa, posta sull'ultimo edificio ristrutturato che accoglie quotidianamente una settantina di giovani, i nomi di don Piero Giannini e di Barga: segno tangibile di un legame affettivo capace di valicare le fragili categorie umane dello spazio e del tempo.

Don Paolo ha sottolineato l'importanza di questo avvenuto "gemellaggio" e, ringraziando anche per ciò che è stato raccolto e a lui consegnato, ci ha invitati a continuare a sostenerlo, soprattutto con la preghiera, nella sua missione quotidiana.

Sensazioni simili le abbiamo vissute

anche nel giugno scorso quando, nel corso del pellegrinaggio della nostra Unità Pastorale a Roma (22-24 giugno), ci siamo incontrati con don Alberto. Con lui don Stefano ha celebrato nella Chiesa dell'Istituto delle Suore Giuseppine e all'interno della Basilica di S. Pietro, poco prima dell'udienza papale. È stato bello condividere questi momenti. Don Alberto, con la solarità tipica della sua terra, ha dimostrato affetto e promesso di tornare a trovarci, invitandoci a visitare nel suo Messico il Santuario della Madonna di Guadalupe. Due incontri diversi, eppure così simili: è bello sentirsi in comunione, sentirsi Chiesa al di là delle barriere fisiche – e non solo – che tendono a separarci gli uni dagli altri.

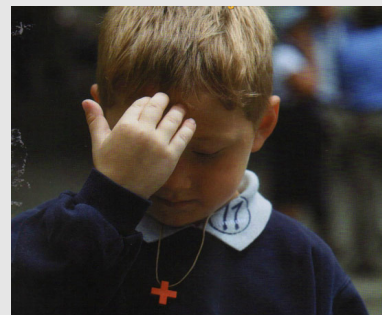
Giovanna

E' la sintesi della nostra fede, ci dice quanto Dio ci ha amati. Questo gesto trinitario, che facciamo spesso troppo rapidamente, in modo meccanico, riveste in realtà una grande importanza. Impariamo a fare bene il Segno della Croce: è la preghiera più corta e più intensa che si conosca. Il mistero della Trinità trova la sua giusta espressione in questo grande segno proclamato direttamente dal nostro corpo. Quando lo facciamo l'ombra della croce ci copre, ci avvolge. E' un programma di vita, colmati dallo Spirito Santo, cerchiamo di seguire la volontà del Padre, l' unica volontà: amare.

Dal Battesimo fino alla sepoltura la vita di tutti i battezzati è posta sotto il segno della Croce. Coprendoci il corpo con questo segno ripetiamo l' impegno di seguire il cammino che Gesù ha aperto per noi...è quindi un impegno e una testimonianza.

Mariella

Il segno della croce



Mercoledì 28 ottobre nella Chiesa del Santissimo Nome di Maria a Fornaci, l' Arcivescovo Giovanni Paolo Benotto ha presentato e consegnato il Piano Pastorale per il 2009-2014, che sarà letto e commentato negli incontri settimanali che si tengono nella ex scuola di Mologno ogni martedì alle ore 21.00 insieme con la lettura e il commento del Vangelo della Domenica.

Genitori si diventa

Educare non significa reprimere parti della personalità del figlio, ma valorizzare l' intera persona.

Educare significa far scoprire al figlio chi è lui, le sue emozioni, il suo cuore..., la sua unicità e irripetibilità.

Educare vuol dire rispettare l' altro per quello che è. Significa volere la sua autonomia, il dispiegarsi delle sue potenzialità.

Per questo i genitori devono essere persone in cammino di crescita psicologica e spirituale.

Per questo non si diventa genitori quando si procrea fisicamente, ma è uno stile di vita, un percorso che inizia fin dall' adolescenza.

Nella misura in cui si sarà ridotta la propria ansia, potremo trasmettere serenità e armonia ai figli.

L' adulto violento di oggi è il bambino che picchiavamo ieri.

L' adulto con poca autostima è il bambino non valorizzato.

L' adulto incapace di amare è il bambino non amato ieri.

L' adulto comprensivo, che sa perdonare, è il bambino perdonato.

L' adulto non complessato di oggi è il bambino gratificato, incoraggiato, stimato ieri.

Ritorna l'Avvento!

Ritorna l'Avvento! Perché? Perché nessuno ha imparato pienamente la lezione di Betlemme. La Chiesa lo riconosce con tanta umiltà, mentre riprende il suo viaggio spirituale verso il Salvatore disponendosi ad accogliere la nascita del Bambino Gesù.

Il tempo di **Avvento** per alcuni rischia di passare inosservato perché l'attenzione si concentra prevalentemente sul momento del Natale, che spesso ci sembra arrivare all'improvviso, senza la maturazione di un vero senso dell'attesa o una preparazione davvero efficace.

Eppure, "aspettare" in modo consapevole un evento lo rende ancora più coinvolgente, è come fare una strada studiando mappe, luoghi e paesaggi prima di arrivare alla meta.

Non trascuriamo dunque questo periodo dell'anno e proviamo a sentire l'intuizione, piccoli e grandi, che vivere nuovamente in maniera dispersiva l'attesa del Natale, vuol dire non aver ancora capito l'immenso dono della nostra salvezza.

Oggi c'è un natale commercializzato, festeggiato quasi come un'"aria che tira"...ma svuotato di quel senso di mistero che ci fa avvicinare al grande dono divino e riconoscere la nostra povertà di creature, di peccatori, di uomini e donne in cerca di Dio e sempre nuovamente bisognosi della sua grazia.

Ritorna l'Avvento! Ritorna perché noi prendiamo finalmente sul serio la lezione di Betlemme e ci mettiamo in cammino: non con i piedi, ma con il cuore per un rinnovamento spirituale sincero e desiderato!

Don Stefano

Immacolata Concezione

Lunedì 7 Dicembre

17.00 Eucarestia Sacro Cuore

18.00 Eucarestia a Mologno

Martedì 8 Dicembre

8.30 Eucarestia San Rocco

9.00 Eucarestia Catagnana

10.00 Eucarestia Cappella Ospedale

10.00 Eucarestia S. Pietro Apostolo

11.15 Eucarestia Duomo

16.00 Eucarestia Sommocolonia

16.30 Eucarestia Duomo - Battesimi

Lunedì 14: ore 16 Esposizione Eucaristica Novena S.Messa a Mologno

Martedì 15: ore 17 S.Messa e Novena a S. Rocco.

ore 21 Novena a San Francesco

Mercoledì 16: ore 17 S. Messa a S. Rocco con Esp. del SS.

ore 21 Novena a Sommocolonia

Giovedì 17: ore 17 S.Messa e novena al S.Cuore.

ore 21 Novena alla Fornacetta

Venerdì 18: ore 17 S.Messa al S.Cuore

ore 21 Novena a San Pietro Apostolo

Lunedì 21: ore 17 S.Messa e Novena a S. Felice.

ore 21 Novena a Mologno

Martedì 22 : ore 17.00 S.Messa S. Rocco

ore 21 Novena a Catagnana

Mercoledì 23: ore 17 S. Messa a S. Rocco con Esp. del SS.

In questo periodo di preghiera e di preparazione al Natale, ci sarà la possibilità di accostarsi al sacramento della confessione.

Il 24 Dicembre in san Rocco ci saranno a disposizioni i sacerdoti per le confessioni. dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 19.00

Il giovedì dalle 19.00 alle 21.00 i ragazzi del dopocresima si incontrano all'oratorio con Simone, Claudio ed Elena.

Giovedì 3 Dicembre l'incontro sarà all'oratorio di S.Pietro in Campo



Campo Vacanze sulla Neve
alloggio in casa autogestita
delle suore domenicane di Montecreto
dal 26 al 30 dicembre
per giovanissimi (dal 95 al 91)
e famiglie
spesa complessiva è di 250 €
(vitto-alloggio-noleggio-skipass-viaggio)
Iscriversi versando la caparra
di 50 € entro 08 dicembre

Cari genitori....

il 4 Dicembre 2009

vi invitiamo a partecipare con i vostri figli all' incontro per genitori.

Ore 19,15 all'oratorio del S. Cuore
cena – pizza

Ore 20,00 incontro tra genitori.

Ci saranno educatori per stare con i ragazzi



13 Dicembre : Santa Lucia. Le celebrazioni della Santa Messa avranno il consueto orario domenicale, ma alle 8.30 e alle 17.00 saranno celebrate alla Fornacetta.



A Sommocolonia sono iniziati i **lavori** per il tetto.

Al Duomo sarà effettuata quanto prima la collocazione di nuove gronde e discendenti nel lato nord.

Gli altri lavori descritti "in cantiere" nello scorso giornalino, sono in fase di definizione e in attesa dei necessari permessi.

Facciamo appello a tutti coloro che con la propria generosità vorranno contribuire alle notevoli spese.